

Il leader della destra incaricato di formare il nuovo esecutivo in Cecoslovacchia tratta col vincitore di Bratislava: si parla di coalizione

Il presidente Havel manda segnali di pace in Slovacchia e ipotizza una vicepresidenza federale. Le urne cancellano i partiti di centro

# I due rivali cercano l'accordo

## «Incontro segreto» tra Klaus e Meciar per il governo

Segnali di pace dal presidente Havel al leader slovacco Meciar. Già ieri sera un incontro «segreto» fra il vincitore ceco delle elezioni, Vaclav Klaus, e il suo avversario di Bratislava. Si lavora alacremente a un accordo per il governo federale che scongiuri la separazione, già un'ipotesi sul nuovo esecutivo. Nel pacchetto della trattativa anche la rielezione di Vaclav Havel alla presidenza.



Il presidente cecoslovacco Havel saluta Vaclav Klaus leader del Partito democratico ceco; in alto Vladimír Mečiar capo dei secessionisti slovacchi

JOLANDA BUFALINI

La parola d'ordine dal Castello è «lavorare con realismo». Il presidente Havel che, dicono i suoi collaboratori, «sta studiando i risultati elettorali e i cambiamenti necessari negli organi dello Stato», non si è fatto vedere all'incontro settimanale con la stampa, c'era solo il suo portavoce, nonostante il fatto che l'occasione solenne avrebbe giustificato la sua apparizione. Ma ha affidato messaggi di pace ai suoi collaboratori. «Il capo dello Stato - ha detto il portavoce Michal Zantovský - è incoraggiato dall'atmosfera costruttiva stabilitasi fra Klaus e Meciar, i due vincitori delle elezioni cecoslovacche e ritiene che non vi sia alcun rischio immediato di rottura fra cechi e slovacchi. Nessuno obbligo, dunque dal vecchio Castello che domina Pra-

ga come un rostro di nave, sede della presidenza della Repubblica, nonostante la staffilata arrivata all'indirizzo del presidente da Bratislava, nella serata di domenica. Vladimír Mečiar, forte del suo 35%, aveva risposto agli innumerevoli atti di ostilità del presidente drammaturgo, dichiarando secco: «Vedo poche probabilità, e poco verosimili, che Havel sia rieletto». A che si deve il repentino mutamento di toni presidenziali (Havel aveva invitato a non volare «per coloro che vogliono dividerci», con un palese attacco al leader slovacco)? Il fatto è che mano a mano che i numeri delle complicate consultazioni cecoslovacche giungono sulla scrivania del presidente, il risultato si allontana sempre più dalle proiezioni

iniziali affidate a una impresa tedesca e, al centro dello schieramento politico, si apre una vera e propria voragine. Non c'è più il Movimento civico, partito liberal di centro-destra, non c'è più l'Alleanza civico-democratica, a destra nello schieramento e fidato alleato del premier incaricato Vaclav

Klaus. Non solo, se si guarda all'equilibrio delle forze nel parlamento ceco, la distanza tra destra e sinistra è di un punto di deputati (105 a 97), insomma della coalizione immaginata prima delle elezioni è rimasto in piedi solo il pilastro centrale, l'Ods del liberista Vaclav Klaus (intorno al 30%),

in mezzo a un mare di rovine. Quindi «trattare con Meciar», trattare è l'imperativo categorico e, mentre l'agenzia cecoslovacca diffonde la notizia di un primo incontro, ieri sera, vicino a Brno, a metà strada fra Praga e Bratislava, circolano già, a Praga, le voci sui termini dell'accordo.

Il colloquio della notte scorsa avrebbe avuto per oggetto la creazione di un governo federale di coalizione. Un governo ristretto, con pochi ministri, forse otto, in parte cechi in parte slovacchi. Havel, per parte sua, ha ventilato l'ipotesi di un vicepresidente federale, secondo lo schema del dualismo

## Intervista a Milos Hajek, leader dei socialdemocratici cechi

### «Separatismo in Slovacchia? Ma esiste anche fra i cechi»

Milos Hajek, socialdemocratico praghese, è convinto che si giungerà all'accordo con lo slovacco Meciar per evitare la separazione. «In occidente si scrive del separatismo slovacco ma le responsabilità vanno capovolte, c'è una parte della destra ceca che agisce in modo da costringere al separatismo». La soluzione? «Dualismo austro-ungarico». La riforma economica è condotta in «modo ideologico».

ma nuova di relazione: la confederazione, la federazione o il dualismo. Sono le grandi opzioni. Dualismo? Sì, di tipo austro-ungarico. C'è chi accusa gli slovacchi di nazionalismo ma a Bratislava ritorcono l'accusa. Qual è il suo punto di vista da Praga?

Milos Hajek, storico e politologo, approdato al partito socialdemocratico ceco da Obroda (Rinascita), spezzina di sinistra del Foro civico che nel 1989 raccoglieva gran parte dei partiti in gara nelle elezioni di due giorni fa e eleggiva Vaclav Havel alla presidenza del paese. A lui, praghese, chiediamo prima di tutto della questione diventata centrale in questa consultazione, i rapporti fra Praga e la Slovacchia.

Slovacchi considerano i suoi interventi in campagna elettorale come lesivi dei loro diritti nazionali. Come si uscirà da questa situazione? L'unica possibilità di soluzione è l'accordo fra Meciar e Klaus. La polemica di Meciar con Havel deriva dal fatto che il presidente è intervenuto nella campagna elettorale slovacca sostenendo indirettamente forze che sono rimaste minoritarie. Quanta probabilità c'è che l'accordo vada in porto, quanto invece che si arrivi alla separazione? La separazione non è inevitabile, l'accordo è possibile. La questione vera è una for-

paratismo ceco. Il ragionamento che è alla base di questa posizione è impedire che la Slovacchia influenzi da sinistra la situazione politica, piuttosto che una sinistra forte-dicono - meglio due stati indipendenti. La riforma economica di Klaus sembra aver ottenuto alcuni buoni risultati, almeno in Moravia e Boemia. Quali sono le ragioni dell'opposizione socialdemocratica? La concezione della riforma di Klaus non tiene conto dei prezzi sociali che stiamo pagando, è condotta in modo molto ideologico. Spesso il governo, sul piano della politica economica si muove in ritardo e su nostra pressione. Se si arriverà all'accordo fra Klaus e Meciar, questo riguarderà anche la conduzione della riforma economica? L'accordo fra Meciar e Klaus in politica economica è impossibile. La Slovacchia potrà invece conquistare la sua autonomia economica e condurre la propria riforma.

Sembrerebbe che siamo già al primo accordo nei complicati rapporti fra le due repubbliche: la elezione del presidente. Vaclav Havel è molto amato in Boemia e Moravia ma gli

## La Csú si schiera con i tedeschi dei Sudeti e preannuncia il suo no

### La Baviera scende in guerra contro il trattato Bonn-Praga

La Baviera voterà contro il trattato di amicizia tra la Germania e la Cecoslovacchia perché non garantisce i «diritti» dei tedeschi dei Sudeti. Annunciato davanti a un'assemblea di profughi, il no del capo del governo di Monaco ha sollevato inquietudini a Praga e dure polemiche a Bonn. Per i liberali si tratta di una «dichiarazione di guerra» della Csú alla coalizione diretta da Kohl. Il cancelliere, come sempre, tace.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Berlino. È proprio una storia senza fine. Il trattato di amicizia tra la Germania e la Cecoslovacchia, approvato dal Bundestag qualche mese fa con molto ritardo e tra pesanti polemiche, rischia di tornare al centro dello scontro politico nella Repubblica federale, con esiti disastrosi sul piano interno e sui rapporti tra Bonn e Praga. E questo proprio all'indomani di un voto che ha mostrato quanto siano delicati gli equilibri nella piccola repubblica vicina. A riaprire il caso è stato il capo del governo bavarese Max Streibl, il quale davanti a 60 mila *Sudetendeutsche* riuniti a Monaco per il loro consueto appuntamento di Pentecoste ha affermato che i rappresentanti della Csú vote-

ranno contro il trattato quando questo arriverà al Bundestag, la Camera in cui sono rappresentati i Länder. Il no cristiano-sociale non dovrebbe avere conseguenze pratiche per l'approvazione definitiva del trattato, ma sul piano politico costituisce l'ennesima dichiarazione di guerra da parte della Csú alla coalizione di governo, che aveva faticato non poco, a suo tempo, a trovare l'intesa sul documento mettendo a tacere le violente proteste della destra. Inoltre i toni duri di Streibl non mancheranno di accrescere le inquietudini in Cecoslovacchia, dove già esistono forti perplessità sul trattato e dove, presso larghi strati di opinione, vanno facendosi strada risentimenti vecchi e

nuovi nei confronti della Germania. Il *Ministerpräsident* bavarese, fra l'altro, dopo aver affermato che il trattato è stato approvato con troppa « fretta » (sic!), ha sostenuto che la « lettera di commento » con cui il parlamento cecoslovacco lo ha accompagnato costituisce « uno schiaffo in faccia per tutti coloro che avevano creduto al superamento del « modo di pensare comunista di prima del 1989 ». Quel che alla Csú proprio non va giù del trattato è il fatto che esso, pur riconoscendo che l'espulsione dei circa 2 milioni di cittadini di nazionalità tedesca dopo la guerra fu un atto ingiusto, considera comunque definitivamente chiuso il capitolo delle rivendicazioni reciproche. I cristiano-sociali, ergendosi a paladini delle richieste delle potenti associazioni dei profughi, pretenderebbero dei « diritti speciali » per i *Sudetendeutsche* espulsi dalla loro « patria », fino alla eventuale restituzione dei beni espropriati. Il fatto che i « diritti » dei tedeschi dei Sudeti siano stati a suo tempo il pretesto per l'aggressione prima e poi per l'annessione della Boemia

e della Moravia da parte della Germania di Hitler e che le espulsioni dopo la guerra siano state il frutto delle atrocità commesse dai tedeschi in Cecoslovacchia per Streibl e i suoi amici non conta, evidentemente, nulla. La Csú, anzi, contesta la norma di diritto internazionale che definisce come « nullo e mai avvenuto » il famoso patto di Monaco del 1938, con il quale, riconoscendo appunto i « diritti » tedeschi sui Sudeti, Italia, Francia e Gran Bretagna diedero via libera alla politica aggressiva di Hitler. Dure le reazioni dei liberali alla nuova provocazione della Csú. Il portavoce per le questioni estere del gruppo parlamentare Fdp considera l'uscita di Streibl « una dichiarazione di guerra » contro « le chances della democrazia in Cecoslovacchia, la coalizione di Bonn, la maggioranza della stessa Csú al Bundestag (che il trattato lo aveva approvato) e infine gli stessi interessi del *Sudetendeutsche*, i quali vengono illusi in un modo vergognoso ». Il cancelliere Kohl, che nel suo viaggio verso Rio de Janeiro ieri ha fatto tappa a New York, come è sua abitudine tace.

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 8.30 **Democristiani in Lega-** cino. Intervista al sen. Sandro Fontana.  
Ore 9.10 **Lo Spione non «Dis» tregua alla mafia.** L'opinione del prof. Guido Neppi Modona.  
Ore 9.30 **La Milano che non si adagia.** Intervista all'on. Giorgio La Malfa.  
Ore 9.45 **Commenti alle elezioni da Napoli e Trieste.**  
Ore 10.10 **Tra scandali e delitti eccellenti l'Italia aspetta un governo.** Fido diretto, in studio il sen. Luciano Lama. Per interventi: tel. 06/6791412-6796539.  
Ore 11.10 **Il viaggio del mass media nel paese del miele.** Intervista a Maurizio Costanzo.  
Ore 11.30 **Un caso senza fine.** La morte di Mattei raccontata da Francesco Rosi.  
Ore 11.45 **Soldi russi anche al Psi.** Intervista all'on. Francesco De Martino.  
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autoeducazione del cittadino.  
Ore 13.30 **Saranno radiati.** La vostra musica in vetrina ad Italia Radio.  
Ore 15.30 **Ambiente: la terra trema.** Da Rio de Janeiro Giovanni Melandri e un commento del prof. Giorgio Nebbia.  
Ore 16.10 **Il governo che vorrei.** Il presidente del Consiglio che vorrei. Fido diretto. Per interventi: tel. 06/6791412-6796539.  
Ore 17.10 **Libri: «Ode al motociclista».** In studio Stefano Segni e un intervento di Carlo Verdano.  
Ore 17.30 **Un «sabato» da Berlusconi.** Con Paolo Liguori.  
Ore 18.30 **«Alta Marea».** Qualche domanda prima del concerto. Risponde Antonello Venuti.  
Ore 19.30 **Soldi Out.** Attualità del mondo dello spettacolo.

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

#### Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 43)  
Commerciale ferialle L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.300.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000  
A parola: Necrologie L. 4.500 - Partecip. Lutto L. 7.500 - Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/3333333-57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10, Sca. spa, Messina - via Taormina, 15/c.

### CHE TEMPO FA

**IL TEMPO IN ITALIA:** l'estate meteorologica è iniziata da otto giorni quella astronomica inizierà fra dodici giorni; tuttavia l'estate, quella vera, sembra essere ancora lontana da queste due date. La situazione meteorologica che controlla il tempo sull'area mediterranea e sulla nostra penisola è di tipo depressionario con una circolazione di aria fresca umida ed instabile proveniente fra i quadranti occidentali e quelli meridionali. Ne seguono condizioni di instabilità più accentuate al Nord e al Centro. **TEMPO PREVISTO:** le regioni dell'Italia settentrionale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle regioni dell'Italia centrale formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. Durante le ore pomeridiane o serali sono possibili episodi temporaleschi specie in vicinanza della dorsale appenninica od in particolare sul versante adriatico. Per quanto riguarda le regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite anche ampie. **VENTI:** al Nord e al Centro deboli o moderati da sud-ovest; al Meridione deboli o moderati da sud-est. **MARI:** medio e basso Tirreno mari di Sardegna e di Sicilia e Ionio mossi, leggermente mossi gli altri mari. **DOMANI:** il tempo potrà essere caratterizzato da un parziale miglioramento lungo la fascia occidentale della penisola dove la nuvolosità potrà lasciare il posto ad ampie zone di sereno. Lungo la fascia orientale attività nuvolosa più consistente, talvolta alternata a schiarite, ma con possibilità specie durante le ore pomeridiane di addensamenti nuvolosi associati a piovoschi o temporali.

Bozzano	11 21	L'Aquila	9 19
Verona	13 20	Roma Urbe	15 23
Trieste	17 23	Roma Fiumic.	17 23
Venezia	14 21	Campobasso	12 20
Milano	14 20	Bari	20 28
Torino	10 20	Napoli	18 24
Cuneo	8 17	Potenza	13 21
Genova	13 19	S. M. Leuca	19 23
Bologna	13 21	Reggio C.	19 26
Firenze	13 21	Messina	21 27
Pisa	14 20	Palermo	19 21
Ancona	13 24	Catania	18 26
Perugia	12 18	Alghero	14 22
Pescara	18 24	Cagliari	13 28

Amsterdam	11 20	Londra	14 21
Atene	18 32	Madrid	11 24
Berlino	14 25	Mosca	14 25
Bruxelles	16 23	New York	17 25
Copenaghen	14 25	Parigi	10 19
Ginevra	8 18	Stoccolma	16 25
Heisinki	15 26	Varsavia	11 22
Lisbona	13 19	Vienna	17 23

**CONDIZIONI METEOROLOGICHE:** SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

## In Europa

### Un computer «giocherà» con la Cee

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. «Gli italiani non sanno niente dell'Europa? E allora li faremo giocare a flipper». È l'ultima trovata di Giovanni Salimbeni, responsabile dell'ufficio romano del Parlamento europeo: un computer «creativo» che pone tredici domande sulle istituzioni europee e ad ogni risposta giusta lampeggia «esultante proprio come un flipper. In questi giorni ha un successo strepitoso allo stand Cee della Fiera di Palermo, anche grazie al premio messo in palio per il più bravo: due biglietti andata e ritorno Palermo-Europa».

Palermo. Flipper europeista e relativi premi saranno trasferiti a Genova negli ultimi giorni dell'Expo colombiana. Non è finita: a Roma sono in corso di allestimento due autobus colorati, attrezzati con video e computer per diffondere in giro per l'Italia tutto lo scibile su Bruxelles, Strasburgo e Maastricht. Forse Altiero Spinielli avrebbe storto il naso, ma ormai gli addetti ai lavori devono sudari di notte per conquistare il grande pubblico italiano, europeista a parole e ignorante alla prova dei fatti: secondo la ricerca periodica «Eurobarometro» resa nota a metà maggio, solo il 30% degli italiani ha sentito parlare di Maastricht, cioè dell'accordo che getta le basi dell'unione monetaria e pubblica, rispetto ad una media europea del 44%. Siamo i fanalini di coda, seguiti a ruota dagli spagnoli con un risicato 31%. Qualcosa si dovrà pur fare. Ne ha parlato ieri mattina a Genova lo stesso Salimbeni, alla presentazione di un'Europa, centro di servizi promosso da Roberto Spiciale, parlamentare europeo del Pds. In Europa sarà centro di informazione e di documentazione a disposizione degli amministratori pubblici e degli operatori economici (i quali spesso non sanno neppure quali opportunità offrano i fondi comunitari), dell'Università e dei giovani; ma diventerà anche punto di incontro, dibattito, riunioni di lavoro, audizioni. Il primo appuntamento è fissato per il 18 giugno con Luigi Colajanni, quindi seguiranno incontri sulla piccola e media impresa, sulla subfornitura, la nuova normativa in materia di appalti e le società cooperative. In Europa nasce su base associativa e con il sostegno di numerose organizzazioni di categoria, personalità della cultura e dell'economia, in testa il rettore dell'Università di Palermo, segno di quanto sia sentito il bisogno di entrare in relazione con la Commissione del Parlamento - attraverso strumenti snelli e aperti alla società. La mancanza di informazione alle soglie del mercato unico è ormai diventata talmente macroscopica da assumere la forma di un deficit democratico che non risparmia proprio nessuno. Marina Manfredi, dell'ufficio Cee di Milano, ha riferito i risultati di una ricerca sui titoli dei giornali usciti nell'arco di un anno e mezzo, da cui risulta che l'informazione italiana ha trasmesso una immagine lontana e autoritaria della Comunità. E che dire della gaffe consumata a Genova dove ci si è dimenticati di invitare Parlamento e Commissione Cee all'inaugurazione dell'Expo colombiana? Tuttavia anche la Comunità è restia a farsi conoscere: «Il bilancio di Bruxelles - ha riferito Marasà, coordinatore del Gruppo per la sinistra europea - è stato un'informazione solo 45 miliardi per tutti i dodici paesi». Con queste cifre persino giocare a flipper diventerà un'impresa.

